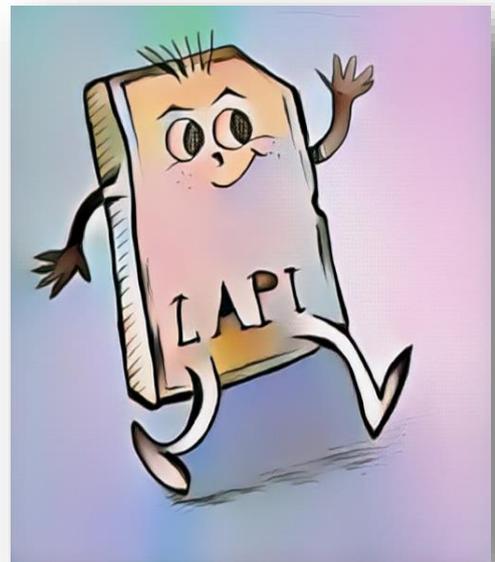
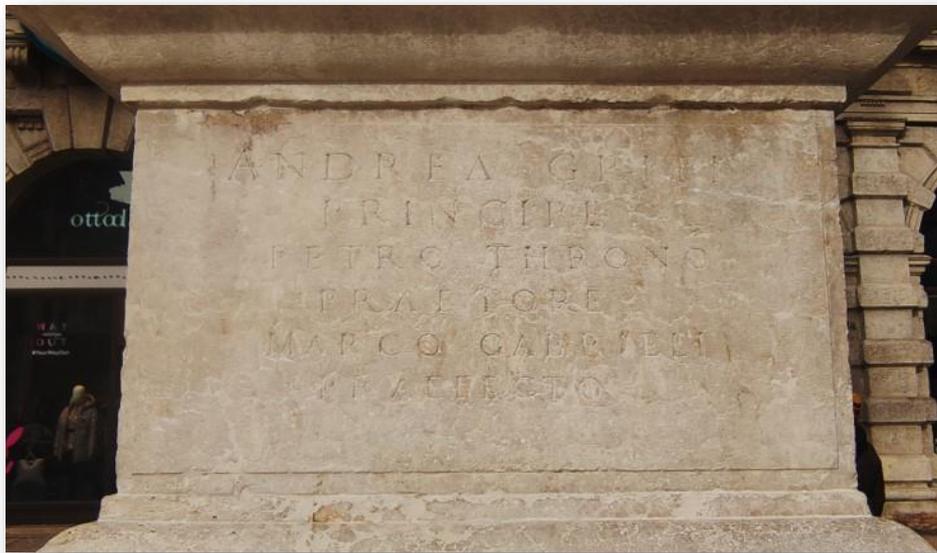


# Leone San Marco

## Piazza Erbe







## Leone di San Marco

Il Leone Marciano di San Marco fu collocato dai veronesi di fronte a Palazzo Maffei, in fondo a Piazza delle Erbe, sulla colonna marmorea, con il vangelo aperto con la scritta «Pax» e la coda bassa.

La statua del Leone Marciano, che rappresenta simbolicamente sotto forma di leone alato, l'evangelista San Marco, realizzata nel 1524, ricorda la vittoria di Venezia e il dominio sulla città. È opera pregevole dello scultore veronese Cesare Poli.

Per antichissima usanza - forse d'origine romana - sui luoghi di mercato, si solevano elevare colonne e capitelli così, anche Venezia, volle nelle piazze delle città e paesi a lei sottomessi, la fiera insegna del Leone di San Marco.

Questa colonna fu voluta dalla città nel 1523, sul capitello sono gli stemmi del doge Gritti, del podestà Marcello, del capitano Tron e della città di Verona.

Nel 1797 il leone venne abbattuto dai giacobini veronesi, nell'euforia rivoluzionaria dei tempi nuovi; l'attuale venne rimesso il 25 aprile, festa di San Marco, del 1886.

Piazza Erbe è anche questo.

## Il Leone di San Marco ristabilito

Ecco come il ristabilimento del Leone di San Marco, in Piazza Erbe, venne ricordato dai giornalisti del tempo su «L'Illustrazione popolare» del 30 maggio 1886:

“Una fotografia dell'intera Piazza delle Erbe nel momento della inaugurazione. Da ogni finestra, da ogni terrazzo, da ogni balcone, pendevano arazzi bianchi, rossi, verdi, gialli, azzurri e palloncini variopinti e dietro agli arazzi s'affollavano elegantissime signore. E non solo: si vedevano persone sui poggiuoli, sui terrazzi e alle finestre, ma persino sui granai, sui tetti.”

"A mezzodì, – scrive l'Arena – in lontananza echeggiano le trombe. È la banda cittadina che si avvanza, preceduta dai pompieri e seguita dalla rappresentanza municipale e da molte società.

I pompieri passano, la rappresentanza municipale passa, poi succede un parapiglia indescrivibile. Guardie, carabinieri e vigili, vengono respinti dalla folla, e un'onda di popolo irrompe nella piazza mandando urla di trionfo.

Sono le dodici e un quarto. Da una finestra si tira il cordone che dovrà far cadere la coperta del Leone. È un momento solenne. Tutti gli occhi guardano la cima della colonna: un silenzio assoluto regna su quel mare di teste che si perde in lontananza. La coperta si agita, poi cade, e mostra il glorioso Leone di San Marco, bianco come se fosse di neve, colla zampa fieramente posata sul Vangelo. Un uragano d'applausi scoppia attorno alla colonna e si propaga fino in fondo alla piazza e giù giù nelle vie adiacenti. VIVA IL LEONE DI SAN MARCO! VIVA! ...

Tutti i vicini stringono la mano al giovane scultore Poli, l'autore del Leone. Mille, duemila, diecimila braccia s'agitano burrascosamente e sui poggiuoli, sui terrazzi, sulle finestre, e persino sulla torre s'agitano bianchi fazzoletti. Un fragoroso squillo di trombe copre tutte quelle grida e quelle esclamazioni. Le due bande militari del 67° e 68° intuono la marcia del maestro Ascolese che viene salutata da un vivo applauso. Fra gli squilli di trombe s'ode di quando in quando il tam-tam vigorosamente percosso."